



NUOVO ALBUM Alle «Origins» degli Imagine Dragons

Il 9 novembre gli Imagine Dragons tornano con un nuovo album, il quarto, dal titolo *Origins* (pubblicato da KIDINA KORNER/Interscope Records): su YouTube è disponibile un trailer ufficiale. I brani *Natural*, numero uno nelle radio alternative statunitensi per cinque settimane, e *Zero*, tratto dalla colonna sonora del film della Walt Disney *Ralph Spaccatutto 2*, saranno subito scaricabili per chi fa il preorder del disco.

Origins è stato concepito come un album gemello di *Evolve* (uscito meno di un anno e mezzo fa), continuando le esplorazioni sonore del precedente lavoro. «Si tratta di cercare nuovo terreno ma anche di apprezzare le tue origini - ha affermato Dan Reynolds (nella foto Zocchetti durante il concerto che la band ha tenuto a Locarno nel 2017), il cantante della band che comprende anche il chitarrista Wayne Sermon, il bassista Ben Mckee

e il batterista Daniel Platzman - Quando creiamo, lo facciamo senza barriere, senza regole. Per noi è emozionante fare musica che ci sembra nuova e diversa». *Natural* ha totalizzato oltre 112 milioni di stream ed è entrato nella Top 20 in 18 Paesi. Inoltre, il video su YouTube è stato visualizzato oltre 57 milioni di volte. Di *Zero* su Spotify sono stati già totalizzati oltre 6 milioni di stream in soli 15 giorni.

SPETTACOLI



INAUGURAZIONE *Kapusinski - Another day of life* di Raúl de la Fuente e Damian Nenow sarà presentato oggi alle 20.30 al Cinema Corso.

Film Festival Diritti Umani

Kapusinski alla ricerca della verità

Stasera a Lugano il documentario «animato» ambientato in Angola

ANTONIO MARIOTTI

Prende il via oggi pomeriggio nella sede ormai storica del cinema Corso (a cui da quest'anno si aggiunge l'adiacente Iride per alcune proiezioni pomeridiane) la 5. edizione del Film Festival Diritti Umani di Lugano (FFDUL). Manifestazione che, a differenza di altre dedicate allo stesso tema, ha finora saputo dare spazio alle tematiche umanitarie, sociali e politiche che sono al centro del dibattito odierno senza mettere in second'ordine la qualità cinematografica delle proposte. Proposte che, soprattutto in orario serale, vanno a pescare tra le opere che si occupano (direttamente o indirettamente) del tema dei diritti umani passate di recente ai festival più importanti.

È il caso, oggi alle 20.30 al Corso, di *Kapusinski - Another day of life* di Raúl de la Fuente e Damian Nenow, presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Cannes dove ha ottenuto ottimi riscontri critici. Il

lungometraggio, tratto dall'omonimo libro del grande giornalista e scrittore polacco scomparso nel 2007, è del resto il primo di tre che si vedranno al FFDUL che abbina le tecniche del cinema d'animazione a quelle del documentario: gli altri, pure provenienti dalla Croisette, sono *La strada dei Samouni* di Stefano Savona (che sarà presentato venerdì 12 alle 17.15) e *The State Against Mandela and the Others* di Nicolas Champeaux che chiuderà la rassegna domenica 14 alle 20.30. Un accostamento che a prima vista potrebbe sembrare stridente ma che in effetti sta dando vita a un vero e proprio genere che utilizza di regola le immagini animate per «ricreare» le sequenze reali che non sono mai esistite e che non possono più essere filmate oggi. *Kapusinski - Another day of life* ricostruisce con questa tecnica il soggiorno in Angola di Ryszard Kapuscinski, testimone della sanguinosa guerra civile che sconvolse il Paese africano per oltre un quarto di secolo a partire dal 1975,

quando cioè i portoghesi abbandonarono la loro colonia in uno stato di totale anarchia. Il territorio angolano risultava spaccato in due, tra i sostenitori del movimento di liberazione marxista-leninista dell'MPLA, sostenuti dall'URSS, e quelli dell'UNITA, sostenuti dagli Stati Uniti. L'alternarsi sullo schermo di lunghe sequenze animate con interviste ai protagonisti della vicenda sopravvissuti, riprese dei luoghi dove si svolsero i fatti, fotografie e filmati dell'epoca funziona alla perfezione, tanto che - dopo un primo momento di sorpresa - le sequenze animate si amalgamano con quelle reali e si imprime nella memoria dello spettatore come testimonianze assolutamente credibili delle vicende narrate. Alla base di tutto ciò c'è un lavoro di sceneggiatura e di documentazione estremamente approfondito. Dal punto di vista grafico, invece, lo stile «classico» del disegno fumettistico lascia poco spazio a interpretazioni di tipo artistico puntando direttamente alla

narrazione dei fatti, anche se in certi momenti l'ambientazione africana non può non rimandare alle atmosfere tipiche delle opere di un Hugo Pratt che venivano però arricchite da un approccio ben più originale dal punto di vista del disegno. *Kapusinski - Another day of life* rappresenta inoltre un accorato omaggio, oltre che a un personaggio di grande levatura morale e di assoluta professionalità, al mestiere del reporter di guerra che oggi è del tutto mutato e non certo per il meglio. Nonostante ciò, anche Ryszard Kapuscinski vive questo conflitto senza apparente via d'uscita con un frustrante senso d'impotenza che lo spinge - per cercare di capirne le dinamiche - a infrangere le regole arbitrarie imposte dalle fazioni in lotta, spingendosi in territori pericolosi dove regnano violenza e terrore. Un discorso legato alla ricerca della verità che è valido anche oggi e che rende questo sorprendente film un'opera davvero imperdibile.

FIT AL LAC

La sporcizia morale ripulita a teatro da cinque donne

Va in direzione del teatro documentario anche *Clean City*, presentato al LAC domenica sera che ha chiuso il ricco cartellone del FIT Festival, quest'anno incentrato sul tema della biografia. Cinque donne, cinque vite che per difficoltà varie si trovano da anni a lavorare nel campo dell'economia domestica in Grecia, pur provenendo da Paesi diversi: Bulgaria, Albania, Sudafrica, Russia, Filippine. Cinque vibranti testimonianze di che cosa significhi essere una cittadina di serie B, portate al pubblico non da attrici, ma dalle protagoniste stesse. Lo spettacolo ruota attorno alla metafora della pulizia, una purezza che i movimenti di estrema destra, come in Grecia Alba Dorata, associano all'idea di difendere i confini dall'invasione dello straniero. Le donne, che in molti casi nei loro Paesi di origine svolgevano professioni di prestigio, si trovano a pulire non solo case ed edifici pubblici, ma anche la sporcizia morale che copre gli occhi di chi crede che la dimensione gerarchica della società sia qualcosa di giusto e naturale. Trovarsi davanti queste cinque donne, che con dignità, ironia, senza nessuna retorica raccontano i sacrifici che vive chi è costretto a spostarsi è un'esperienza che va al di là del teatro stesso. Forse per questo motivo Anestis Azas e Prodromos Tsinikoris hanno optato per una regia in punta di piedi, che lasciasse spazio alle verità umane portate in scena da vite fragili e tenaci al tempo stesso. Per inquadrare situazioni, scelte forzate, brusche virate del corso degli eventi resta fondamentale il confronto con la Storia, in grado di indirizzare i singoli destini e determinarne improvvise sfortune. Se vogliamo trovare un difetto al testo, esso consiste nella parte centrale, quando sul video posto in alto viene snocciolata la spiegazione dello spettacolo stesso: aggiunta inutile, fin troppo didascalica. Avremmo preferito il silenzio o un'analisi politica un po' più raffinata. Ma ciononostante *Clean City* rimane spettacolo senza fronzoli, diretto e sincero, che non può lasciare indifferenti e deve far riflettere su come non solo gli stranieri, ma anche le zone più umili e fragili della società vengono trattate. In chiusura di festival assegnato anche il premio Infogiovani, andato quest'anno a *Cappuccetto Rosso* della Compagnia Luna nel Letto.

LAURA DI CORCIA



LISA NOMOKONOV Sarà domenica al Festival delle Marionette con *Wild West Wheel*.

Al Foce, nel mondo incantato delle marionette

Da sabato prossimo fino al 4 novembre la rassegna torna con la sua 36. edizione

È ormai una vera e propria tradizione autunnale luganese quella del Festival internazionale delle marionette diretto da Michel Poletti, la cui 36. edizione si aprirà il prossimo fine settimana al Teatro Foce. E già durante il primo fine settimana si inizierà col botto: verranno infatti presentati tre spettacoli di stili e tecniche diverse, tutti di grande impatto teatrale. Sabato, 13 ottobre alle ore 15, si esibirà uno dei più famosi marionettisti della scena internazionale, Claudio Cinelli. Con *Skretch* porterà in scena uno spettacolo ironico e brillante apprezzato dal pubblico e dalla critica di mezzo mondo. *Skretch* consiste in una serie di numeri strabilianti nei quali mani, oggetti, pupazzi, burati-

ni, marionette a fili, occhiali e altri oggetti inaspettati diventano protagonisti delle loro stesse piccole storie: ora ironiche, ora demenziali o malinconiche, talvolta sorprendenti e persino liriche. Spettacolo molto atteso, per la prima volta sulla scena del Festival, *Skretch* è adatto sia ai ragazzi sia agli spettatori adulti. Domenica alle ore 11 tocca invece alla celebre compagnia del Teatro Glug con *I musicanti di Brema*. La compagnia toscana, nota al pubblico del Festival, narra questa volta la famosa fiaba dei Fratelli Grimm. Quattro vecchi e simpatici animali, un asino, un cane, un gatto e un gallo, stanno per venire abbandonati dopo essere stati utili per tutta la vita. Ma grazie alla

loro amicizia, quella che potrebbe essere una disgrazia diventerà per loro una felice avventura e ogni domenica se ne andranno a Brema a suonare nelle piazze. Uno spettacolo suggestivo che è adatto ai piccoli spettatori, a partire dai 4 anni. Oltre a ciò, sempre domenica ma alle ore 16, il Festival accoglie l'ultima produzione del gruppo The Fifth Wheel. A grande richiesta torna infatti sulla scena della rassegna l'eccezionale duo di marionettisti di San Pietroburgo formato da Lisa e Dmitry Nomokonov, considerati oggi fra i migliori virtuosi delle marionette a fili del mondo. Il loro cabaret delle marionette è una serie di sketch che ripropone in modo assolutamente ori-

ginale, con una abilità estrema ma anche con grinta e particolare dinamismo, i temi classici di questa particolare forma di spettacolo: il pianista, la cantante lirica, la danzatrice del ventre e altri ancora, dalla Carmen di Bizet al gruppo punk, all'orchestra messicana, agli indiani e cowboy. Il nuovo pregramma della compagnia è infatti questa volta ambientato in un fantasioso saloon del vecchio saloon del selvaggio West. Anche in questo caso si tratta di uno spettacolo per tutti, a partire dai 4 anni d'età. Dato il successo riscosso nelle passate edizioni, è fortemente consigliata la prenotazione al Teatro Foce, al numero telefonico 058 866 48 07. Ulteriori informazioni su www.palco.ch.